

LA

BOLLENTE

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL MARTEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.ARRETRATO
CENT. 10.

Per gli annunci in quarta pagina dirigersi all'Agenzia SCATI e presso la *Tipo-Litografia e Negozio A. TIRELLI* — Inserzioni nel corpo del giornale centesimi 50 la linea o spazio corrispondente — Gli annunci fissi e di una certa mole godranno d'uno conto ragguardevole.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:
Lire 1 per tre mesi
- 2 per sei mesi
- 3 per un anno
all'Amministrazione del Giornale.

Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del giornale. Direzione — Via Nuova — Casa Scuti. Amministrazione — Presso la Tipografia. Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti ancorchè non pubblicati.

A PARIGI

Pochi giorni ancora, e la Francia inaugura solennemente una Esposizione mondiale, destinata oltrechè a stampare una nuova e potente orma nel progredire delle scienze e dell'industrie, a ricordare al mondo intero una data, sfavillante e superba nel nuovo essere di libertà a lei dovuto, quella della rivoluzione francese.

Noi italiani non saremo là ufficialmente rappresentati, perchè il fragore di quell'epoca, così potentemente storica, si ripercote nei tempi moderni ed impaura colla sola evocazione delle memorie quella Europa tutta che si strinse contro a quella legittima ira di popolo, cercando di soffocarla, allacciandola col ferro, - e non riuscendovi perchè contro la forza lottava il diritto, troppo lungamente conculcato e manomesso.

Ma tutta l'Europa liberale è la col pensiero a solennizzare la grande era della rivoluzione francese, - non diminuita nella maestà della idea e nella riconoscenza dei popoli nè dagli eccessi d'allora, nè dalle colpe della Francia di poi.

Noi pure, modestissimi, ma seri ed onesti rappresentanti, di quello apostolato che tanto contribuì a che la proclamazione dei **Diritti dell'uomo** non fosse una declamazione vacua ma la pietra angolare del grande edificio della libertà dell'avvenire, ci inchiniamo riverenti alla memoria dei grandi fattori della rivoluzione francese, - senza la quale non saremmo oggi forse un popolo unito, rispettato e forte.

Come ci difenderemo dalla Peronospora nella corrente annata?

Il tristissimo esito della decorsa campagna viticola, prodotto in gran parte dalla precoce caduta delle foglie della vite, ha lasciato oramai più pochi increduli sull'assoluta necessità di combattere ad oltranza quella terribile malattia che si chiama pe-

ronospora. I Latini dicevano che *experientia docet* ed è stata una esperienza acquistata a ben caro prezzo, quella che i nostri viticoltori hanno subito nello scorso 1888. Dov'è andata quella falange di ostinati che ridevano a sentir parlare del solfato di rame, oppure sognavano di avvelenamenti prodotti da detta sostanza e protestavano che non avrebbero mai infettate le loro viti con tale porcheria? È svanita come la neve al sole davanti alla evidente, alla schiacciante realtà dei fatti, che hanno dimostrato in modo così chiaro quanto furono avveduti coloro che hanno creduto per tempo alla voce della scienza.

Quest'anno tutti i viticoltori, non esclusi i più zotici contadini, sono pronti a far uso del solfato di rame e domandano istruzioni circa il modo e il tempo di applicare il rimedio.

Crediamo pertanto di non far cosa affatto inutile dando alcune norme pratiche che possano servire di guida agli inesperti, tenendoci beninteso in quei ristretti limiti segnatici dall'indole del nostro giornale.

Tutti sanno che i trattamenti possono essere pulverulenti o liquidi; i migliori pratici consigliano però di alternarli, perchè i liquidi aderiscono meglio alle foglie, le polveri ai grappoli. Ad ogni modo si può ritenere come una verità assodata dall'esperienza che il trattamento liquido è più efficace perchè più difficilmente asportato dalle piogge. Il primo trattamento conviene farlo colle polveri, quando i nuovi tralci avranno raggiunto la lunghezza di 10 a 15 centimetri, e sarà bene adoperare zolfo ben macinato, che servirà così a combattere anche l'oidio, col 3 per cento di solfato di rame, avendo cura che siano ben mescolati insieme.

Prima della fioritura e specialmente se la stagione sarà piovosa si potrà ancora ripetere questo trattamento pulverulento, adoperando sempre la proporzione di tre parti di solfato di rame per cento di zolfo, essendo le foglie ancora tenere. Ma si eseguisca sì o non questo secondo trattamento pulverulento, sarà sempre necessario usare anche un trattamento liquido prima della fioritura, onde le foglie possano essere poi ben difese durante questo importantissimo periodo.

Fra i rimedii liquidi la miscela che risultò più efficace lo scorso anno è quella del solfato di rame colla calce.

Per il primo trattamento liquido si richiedono 4 Kg. di calce spenta e 6 Eg. di solfato di rame in cristalli per ogni El. di acqua; prima si fa sciogliere la calce nell'acqua, poi si versa il solfato di rame già sciolto in 1/2 litro d'acqua bollente; poi si mescola il tutto e si adopera immediatamente.

Dopo la fioritura è bene fare un altro trattamento pulverulento, portando questa volta la dose del solfato di rame al 5 per cento; quindi un altro trattamento liquido alla metà di luglio, portando

a dose del solfato ad 8 Eg. per El. d'acqua e mantenendo invariata la dose della calce.

Si potrà poi fare ancora un'applicazione di polveri in Luglio, specialmente se si vedrà traccia di oidio, ma non si dovrà assolutamente tralasciare di fare ancora un trattamento liquido in Agosto, portando la dose del solfato di rame a 10 Eg. e la dose della calce a 5 Kg. per El. d'acqua.

Anzi in caso di infezioni forti l'ing. Zecchini consiglia di raddoppiare le dosi portando la calce a Kg. 10 e il solfato di rame a Kg. 2 per El. di acqua.

Faremo ancora due raccomandazioni ai viticoltori prima di chiudere queste poche indicazioni pratiche: l'una è di non fidarsi delle polveri cupriche per cui si fa tanta réclame e che molte volte non contengono che pochissimo rame. Acquistino essi il solfato di rame e lo mescolino allo zolfo o ad altre polveri inerti, che possono benissimo sostituirsi in tutto od in parte allo zolfo, ma non comporino mescolanze la cui composizione è difficile controllare.

L'altra è di badar bene alle dosi di solfato di rame che abbiamo indicate, perchè usandolo in tali proporzioni le loro viti non ne avranno a soffrire, e potrà tutt'al più succedere qualche scottatura alle foglie, se il liquido non è ben mescolato, ma senza gravi conseguenze nè per le foglie nè per il frutto, come molti hanno potuto verificare l'anno scorso. Ma non sarebbe prudente aumentare troppo la dose del solfato di rame massime quando le foglie sono tenere, perchè allora si potrebbe andare incontro a danni non indifferenti.

Non si tratta che di un po' di attenzione, resa ben doverosa dall'importanza dello scopo a cui si mira.

DAZIO

Si sente ancora l'eco delle lagnanze per la riscossione della tassa sulle aste per l'armatura delle viti, che nella tariffa daziaria del 1855 ed in quella modificata del 1875, per i *Combustibili*, viene specificata chiaramente *la legna da ardere*, coll'aggiunta della corteccia ad uso conceria, carbone di legna, cok, lignite, fossile, carbonella e torbella.

Quindi l'avvenuta esazione anche a prezzo ridotto riveste il doppio carattere di ingiusta e dannosa; ingiusta perchè oltre non essere classificata nei combustibili, sfugge altresì all'inciso contenuto nelle avvertenze e disposizioni speciali; dannosa perchè simili vessazioni, mentre arrestano la diffusione di un genere affine alla viticoltura, turbano l'andamento del mercato nei rapporti colla fattispecie.

Però come attenuante circola la versione che la